

L'intervista all'autore

Stefano Cristante ha dedicato un articolato saggio a Corto Maltese il personaggio dei fumetti ideato da Hugo Pratt

di **Claudia PRESICCE**

Letteratura disegnata: lui chiamava così le sue "strisce". Quando Hugo Pratt pubblica il primo episodio di Corto Maltese "Una ballata del mare salato" è il 1967: lui ha 40 anni ed è l'anno in cui Che Guevara viene ucciso in Bolivia, in Grecia si impone la dittatura dei colonnelli, il Vietnam a ferro e fuoco sembra reagire agli americani, Israele invade il Sinai e Gaza, a Roma Papa Paolo VI pubblica un'Enciclica sullo svi-



Stefano Cristante

luppo che non deve guardare solo all'economia. In Italia arriva questo "straniero" senza patria, un po' pirata un po' gentiluomo, destinato ad entrare nell'immaginario dei ragazzi degli anni Sessanta, ma non solo. Lo spessore di Corto Maltese, equivalente a quello del suo autore, segnerà anche la storia letteraria e artistica in Italia: è questa la tesi sostenuta da Stefano Cristante, docente di Sociologia della comunicazione all'Università del Salento, nel suo "Corto Maltese e la poetica dello straniero. L'atelier carismatico di Hugo Pratt" (Mimesis) da poche settimane in libreria.

Il suo libro contiene uno studio analitico - scientifico del lavoro di Pratt: c'è anche la voglia di mostrare che il fumetto è un prodotto letterario e artistico?

«Certamente, perché non solo non si parla di comunicazione di serie B, ma soprattutto emerge il valore di un grande intellettuale italiano che avrebbe meritato un Nobel per la letteratura. C'è infatti uno spessore testuale straordinario e un al-



L'EROE ANTICIPATORE IDEATO DA HUGO PRATT

tro artistico-tecnico legato al disegno: quindi Pratt, ottimo romanziere e ottimo illustratore, unendo le due cose ottiene un terzo eclatante risultato».

Nel '67 cominciano le avventure di Corto Maltese: quali le novità più interessanti che porta con sé?

«Il '67 solo formalmente è un anno senza storia, perché oscurato dal '68. In realtà succedono tante cose. Le tavole di Pratt compaiono in una rivista che lui dirige, "Sgt. Kirk" dal nome di un "suo" storico sergente disegnato anni prima. La storia crescerà man mano come "graphic novel", come diremmo oggi, mentre Pratt invece parlerà di "letteratura disegnata". Con la sua matita espressionista accompagnerà il lettore da complessità grafiche estreme a tavole limpide e semplici, con pochi segni che danno l'idea di un tramonto oceanico ad esempio. Corto Maltese appare nuovo sin dal suo arrivo, legato su una zattera. Un naufrago, lontanissimo dal classico eroe vincente, un marinaio che si muove in Oceania al tempo della Prima guerra mondiale. Si mostrerà pian piano come una specie di pirata buo-

no, intellettuale circondato da tipi impresentabili, ironico, tagliente, spesso incomprensibile, intuitivo al punto da anticipare spesso chi ha di fronte. E tutta una novità che arriva addosso al lettore, nuovi odori, musiche, ambienti e personaggi da elaborare nel tempo. Il lettore dovrà infatti aggiungere i colori al bianco e nero, e dovrà comportarsi come davanti ad un romanzo, lavorando con l'immaginazione. Il risultato sarà una grande saga della prima modernità, dall'inizio del '900 agli anni Venti, e Corto Maltese entrerà con la sua flemma nell'immaginario giovanile senza neanche strizzare l'occhio ad una precisa parte politica. Piacerà anche per questo anelito di libertà che profuma di anarchia. Passato al Corriere dei Piccoli, sarà scoperto dal grande pubblico, e in Francia sarà un vero caso letterario».

Quanto contano longitudini e latitudini in questa storia? Contano per Pratt che viaggia tutta la vita e conterà poi per Corto Maltese, lo straniero.

«Tex è un ranger, Diabolik un criminale, Pecos Bill è un cowboy, ma uno straniero pri-

vo di patria non si era mai visto. È un personaggio difficile per l'immaginario collettivo, tutti abbiamo una patria. Lui è di Malta, ma la sua vera patria è Venezia, cioè non una terra, ma una zona anfibia, un "imbroglio come patria". Ma Corto Maltese è uno "straniero riuscito", libero dal pregiudizio che si ha sugli stranieri e dai pregiudizi che gli stranieri hanno sulle terre che incontrano. Conquista alla fine anche i nemici con la sua singolarità disarmante, la nuvola esotica che porta con sé. Ma non è un migrante, un rifugiato e non ha problemi economici, semplicemente viaggia: in Oceania, America, Europa e Asia e in ogni avventura Pratt ci presenta luoghi sconosciuti agli occidentali».

Alla fine Corto quanto è contemporaneo, con la sua capacità di assimilare tante culture, e quanto è nostalgico?

«Pratt mette sempre un freno all'ideologia con un certo disincanto e con tanta ironia, e in questo è quindi dissonante dall'epoca dell'impegno in cui si muove: non è un disimpegno, ma mostra una certa distan-

za dalle cose. Fa dire a Corto che non sopporta né "redentori" né "censori", mostrando una vena anarchica fuori tempo. Sulla contemporaneità poi spiazza: alcuni luoghi che descrive nei dettagli sono molto più al centro oggi nella Storia, penso all'Iraq o alla Turchia ad esempio, o al Sud America. È stato, lui veneziano con esperienze africane, un anticipatore



La copertina

dell'idea della forza della mescolanza etnica e culturale, che noi chiamiamo contaminazione con un termine più moderno, sottolineando la bellezza dei meticci e delle donne meravigliose che incontra nei bar di Buenos Aires in cui si leggono incroci straordinari. E quel cosmopolitismo è un valore dell'oggi molto più degli anni Dieci del '900 in cui vive Corto Maltese».